

rinnegare ogni decoro. — Vicarii Foranei della Diocesi, in nome di quel Dio di carità che vi discende ogni di tra le mani e nel cuore, non consentite che i creduli ed i semplici vi tengano autori del più virulento libello che uscisse alle stampe giammai: l'onore della Diocesi ve ne supplica, la dignità della vostra condizione sociale e religiosa, ed il decoro del vostro nome empamente abusato ve lo impone; tutti e ciascuno coi Parrochi soggetti solennemente protestate contro l'empia *Protesta*; protestate contro l'insulto che fu fatto al vostro cuore ed alla religione degli animi vostri. Avrete vendicato il vostro onore, non quello del Vicario Apostolico, il quale debbe consolarsi che i suoi nemici siensi finalmente disvelati per tali, che educati a tenebrosi raggiri ed a fangose arti, e fra oscene trufferie maturati, a disfogare l'arrabbiata bile che li divora non aborrono da improntitudini così sfacciate e da calunnie tanto aperte da essere da tutti voi con una sola parola solennemente smentite — Vicarii Foranei e Parrochi, se volete con frutto predicare la carità di Cristo, adempiete giustizia contro a chi semina l'odio, e resuscita le fazioni in questi di, in che la Patria supplica concordia ed amore, e domanda a tutti il sacrificio dei privati rancori onde rigenerarsi a quella indipendenza cui da tanti anni sospira. Smascherate i tristi a cui la Patria, la Italia, il Popolo, Pio IX non sono che un pretesto a satollare privati rancori, ed un grido di moda, ed un vituperoso palpito del cuore —. Vicarii Foranei e Parrochi, non lasciate lungamente aspettare la risposta, che nessun lavacro potrebbe rigenerarvi dall'infamia né dall'irreligione.

30 Aprile.

IL TEMPO E LA RELIGIONE

SCIOLTI.

Nell' arduo calle di caduca vita
 Colma di pianto e d' aspro duol feconda
 (D'un primo error funesto a voi retaggio)
 Con sfuggivole piè rapido il Tempo
 Li destini volgea d' ampio creato,
 Mentre di pravi spiriti a mal talento
 Tratta nel disonor, deppressa, e scossa
 Religion nello squallor vivea;
 Enormi vizj, e tumultuanti affetti
 Eranle giogo, al di Lei casto seno
 Squarcio di piaga, più che lancia infesto,
 O d' aspide velen che occulto uccide.
 Quando a tutela dei più giusti dritti
 Di santa legge, qual scorrevol fiume
 Che staripa, e impetuosa onda trascorre
 Sugli ubertosi campi, e l' ampie messi
 Ratto distrugge, e all' occhio uman disperde;
 Tal di grandezza ogni poter atterra,